

Uomini, adulti e di buona cultura facili prede della frode finanziaria

Pubblicato: Mercoledì 4 Ottobre 2017



«Le banche sono più pericolose degli eserciti» diceva **Thomas Jefferson**. E continuano a esserlo, considerato che nel 2016 un esercito di risparmiatori, oltre **ventimila**, hanno presentato ricorso all'**arbitro bancario e finanziario** per tutelarsi nei confronti degli intermediari finanziari, per lo più banche. Si è parlato anche di questo durante la prima edizione della “**World Investor Week**” (WIW), ideata e promossa dallo **Iosco** (International organisation of securities commissions), il forum mondiale che raccoglie le autorità di controllo dei mercati finanziari operanti nei vari paesi, tra cui anche la **Consob**. E proprio l'autorità di vigilanza per i mercati finanziari, insieme ad altri partner tra cui **Banca d'Italia**, il **Museo del Risparmio** e l'**Adeimf**, l'associazione che riunisce i docenti di economia degli intermediari finanziari, ha coordinato l'edizione italiana.

(foto, da sinistra: **Cristiana Schena**, **Rossella Locatelli** e **Andrea Uselli**)

Leggi anche

- **Economia – Aumentano i ricorsi contro le banche, ma non verso le bcc**
- **Economia – Quel gran genio di mia nonna. Il vecchio libretto dei conti entra nel museo**
- **Economia – Problemi con la banca? rivolgetevi all'arbitro bancario finanziario**

IL WIW ALL'UNIVERSITÀ DELL'INSUBRIA

L'ateneo di Varese ha organizzato nella **Settimana mondiale dedicata all'investitore** una tavola rotonda con **Rossella Locatelli, Cristiana Schena e Andrea Uselli**, professori all'Insubria di **economia degli intermediari e dei mercati finanziari**. La provocazione contenuta nel titolo ("Più educazione finanziaria conviene a tutti?"), alla luce dei dati forniti dai tre relatori, sottintende una questione ben più importante nel rapporto tra risparmiatore e mercato finanziario: **la scarsa conoscenza da parte degli investitori degli elementi di base per poter scegliere consapevolmente**. «Una recente indagine della **Banca D'Italia** – ha detto **Rossella Locatelli** – rivela che in Italia le competenze finanziarie sono molto contenute rispetto agli altri paesi Ocse. L'educazione finanziaria è un processo che richiede conoscenze, competenze e comportamenti adeguato. Ci riguarda tutti da vicino, nel lavoro e nella famiglia, in quanto quotidianamente prendiamo decisioni per gestire le nostre risorse sulla base di vincoli di bilancio. E in un mondo dove c'è un eccesso di informazione, l'educazione finanziaria serve eccome».

ADULTI CHE SI SOPRAVVALUTANO

Coloro che sopravvalutano e **sovrastimano** le proprie competenze finanziarie sono i **più attivi sui mercati**. In Italia questo fenomeno riguarda per lo più **uomini, lavoratori indipendenti, residenti nel mezzogiorno e con un'istruzione medio alta**. Questo è il profilo di chi è più esposto al rischio delle frodi finanziarie. «La complessità finanziaria è destinata ad aumentare – continua Locatelli – e quindi aumenteranno i rischi finanziari e previdenziali. L'innovazione però non deve fare paura perché ci darà più opzioni e possibilità, ma per scegliere bisogna conoscere».

INIZIARE FIN DA PICCOLI

«Voi siete nell'aula sbagliata» ha detto ironicamente il professor **Andrea Uselli** ai tanti studenti presenti alla tavola rotonda. Una battuta che sottolinea l'importanza di iniziare a parlare di educazione finanziaria fin dai primi anni di scuola e non solo all'università e in una facoltà di economia. C'è però un altro punto che risulta cruciale quando si parla di finanza: l'importanza di alcune materie che nell'immaginario collettivo non godono – purtroppo – di molta simpatia. «Quando si parla di finanza – ha spiegato Uselli – **non si può prescindere dalle conoscenze matematiche e statistiche**, non molto amate dagli studenti italiani che si collocano al penultimo posto nella classifica dei Paesi Ocse. Quando si deve valutare il valore finanziario del tempo, la diversificazione del rischio e la logica del portafoglio, non c'è spazio nè per l'improvvisazione nè per la soggettività».

GLI STRUMENTI PER REAGIRE CI SONO

Conoscere i rischi per affrontarli meglio, sarebbe uno slogan perfetto per questa iniziativa. Nel frattempo però qualcuno il danno lo ha già subito, pensiamo ai sottoscrittori delle obbligazioni subordinate di Banca Etruria o delle azioni della Popolare di Vicenza. «Un tempo il risparmiatore era più tutelato – ha spiegato **Cristiana Schena** – oggi con il bail-in lo è entro limiti precisi. È importante però sapere che il primo passo da fare in caso di frode o di errore della banca è il reclamo scritto, un atto propedeutico per avere protezione. Nel caso in cui la banca non risponda in modo soddisfacente il risparmiatore può rivolgersi ai tribunali ordinari o all'arbitro». Il riferimento a quest'ultimo soggetto che è stragiudiziale (cioè alternativo al giudice) è molto importante perché sia **Banca d'Italia** che **Consob** hanno istituito rispettivamente due organi, **l'Abf e l'Acf**. «Questi strumenti – ha concluso Schena – **funzionano bene e vanno a vantaggio del sistema perché costringono gli intermediari recidivi a porre rimedio alle loro mancanze**. Dal punto di vista del risparmiatore sono efficienti perché danno risposta in tempi brevi, mediamente **45 giorni**, con un costo accessibile a tutti e senza spese legali (**20 euro** per l'Abf, ndr). Ritengo però che la tutela più importante sia il senso critico del risparmiatore. Quando una banca o qualsiasi intermediario propone qualcosa che non convince, la migliore tutela è dire di no».

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it

